

**Sabato della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)****Lectio : Prima Lettera di Giovanni 4, 7 - 10****Marco 6, 34 - 44****1) Preghiera**

O Padre, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine.

**2) Lettura : Prima Lettera di Giovanni 4, 7 - 10**

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

*In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.*

*In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Prima Lettera di Giovanni 4, 7 - 10**

• **Siamo ancora nella luce dell'Epifania, presenza velata che vuole manifestarsi nei nostri cuori e attraverso noi nel mondo.** È l'avvenimento che deve illuminare questa settimana. Che cosa c'è di più importante nella vita, che amare con verità e tenerezza? Ci sono, infatti, tante caricature dell'amore. Dell'amore parla Giovanni nella sua Prima Lettera.

**L'amore non fa calcoli, si dona con sovrabbondanza**, come le ceste piene di pezzi di pane che rimasero dopo che tutti ebbero mangiato a sazietà. La Parola di Dio fatta carne si fa nutrimento spirituale in ogni Eucaristia.

Riscopriamo il nostro stato di figli di Dio, di mendicanti di Dio. **Al di fuori dell'amore, vedremo soltanto infantilismo, umiliazione.** Nell'amore, comprenderemo che tutto è differente: siamo figli prediletti del Signore e dobbiamo comportarci con gli altri di conseguenza.

• **In Gesù opera tutta l'onnipotenza creatrice del Padre.** Il Padre è nella sua preghiera, nella sua invocazione, nella sua Parola. **Il Padre e Gesù sono una sola azione, una sola Parola, una sola volontà, una sola Onnipotenza.** Questa verità ogni uomo deve mettere nel cuore. Il vero segno deve condurre all'accoglienza di ogni sua parola. Il segno è la porta che introduce nella verità soprannaturale, divina, di Cristo Gesù.

**4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44**

*In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

*Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».*

*E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.*

*Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

5) **Riflessione**<sup>14</sup> **sul Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44**

• **"Congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose loro: "Voi stessi date loro da mangiare."** (Mc 6,36-37) - **Come vivere questa Parola?**

**"Voi stessi date loro da mangiare". Gesù coinvolge i discepoli nella sua compassione; li fa com-partecipare della tenerezza e premura del Buon Pastore che si fa carico della stanchezza e della fame del suo gregge e se ne prende cura.**

E' un esempio per noi. Non si congeda chi ci tende la mano, chiunque esso sia, ma lo si accoglie come un amico, un fratello, un familiare, Lo si accoglie come si accoglierebbe Gesù stesso. Di più: accogliendolo si accoglie Gesù. Ce lo ha detto Lui stesso: *"Ogni volta che avete soccorso uno solo dei più piccoli, l'avete fatto a me"* (Mt 25,31-46).

**Di fronte ai problemi Gesù non ci vuole in fuga o nascosti dietro a mille scuse, ma ci chiede di lasciarci coinvolgere** dando non tanto quello che abbiamo, ma soprattutto quello che siamo! **Dando affetto, amicizia, pace, solidarietà, compagnia...**

La logica del *"congedati"* non è la logica del Signore. Se crediamo in Lui, se ci fidiamo di Lui, possiamo essere certi che Egli ci dona infinite energie di bene e continua a stupirci con i suoi miracoli!

**Ecco la sfida: fidarsi di Lui** perché Egli trasformi il nostro povero dono in cibo per tutti, non solo per i cinquemila conosciuti, ma anche per tanti altri... che noi non conosciamo, ma che Egli conosce e ama!

Ecco la voce di Madre Teresa : *"Quello che noi facciamo è solo una goccia bell'oceano, ma se non lo facessimo, l'oceano avrebbe una goccia in meno"*.

• **Presi i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione e li diede ai discepoli perché li distribuissero a loro.** (Mc 6,42) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù sta compiendo un miracolo importante: quella moltiplicazione dei pani e dei pesci** che è segno emblematico, preludio dell'istituzione eucaristica. Non è senza significato il soffermarsi dell'evangelista a descrivere, nei minimi particolari, le azioni di Gesù: prendere i due pani e i due pesci, alzare gli occhi al cielo, esprimendo così la sua profonda unione al Padre e benedirLo, cioè dargli lode. Ma è interessante anche quel consegnare gli alimenti ai discepoli perché fossero loro a distribuirli.

Sì, c'è una volontà di coinvolgimento molto evidente, che parla anche a noi oggi.

**Essere discepoli del Signore** (cioè vero credente) **significa ricevere da Lui il mandato di farsi così "prossimo" a ogni uomo, a ogni donna**, da volerli sfamare in quella profondissima parte di loro che è fame di infinito: fame di Dio e della Sua Parola.

Signore, grazie perché ci responsabilizzi in ordine ai Tuoi doni. Condividerli con i fratelli e le sorelle significa infatti moltiplicarli: per noi e per loro. Sì, grazie Signore.

Ecco un proverbio svedese : *Un dolore condiviso è un dolore dimezzato. Una gioia condivisa è una gioia raddoppiata.*

• **«Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci»** (Mc 6, 43) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù con il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci manifesta la sua potenza divina, ma soprattutto la sua bontà:** non sopporta che gli uomini non abbiano le forze e il nutrimento per affrontare le difficoltà della vita. **Egli nel suo amore e nella sua compassione non fa calcoli, dona con sovrabbondanza**, tanto che avanzano ancora dodici ceste di pani e di pesci, dopo che tutti si furono saziati.

**Ma d'altra parte Egli richiede la necessaria e utile collaborazione da parte degli uomini: dopo aver moltiplicato i pani**, Gesù *«li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero»* (Mc 6,41): ci fa capire che tutti dobbiamo essere e sentirci coinvolti nelle situazioni di bisogno e di aiuto di chi è in difficoltà e che non dobbiamo sprecare nulla.

Grazie, Signore, che ci dai l'opportunità di collaborare alla tua opera e di essere la tua presenza nell'oggi.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

Ecco la voce di Papa Francesco (Udienza generale del 5 giugno 2013) : «*Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi avanzati: dodici ceste*» (Lc 9,17). *Gesù chiede ai discepoli che nulla vada perduto: niente scarti! E c'è questo fatto delle dodici ceste: perché dodici? Che cosa significa? Dodici è il numero delle tribù d'Israele, rappresenta simbolicamente tutto il popolo. E questo ci dice che quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri. Ecologia umana ed ecologia ambientale camminano insieme*».

• ***Tutti mangiarono a sazietà.***

***Il tema della moltiplicazione dei pani, preannuncia il banchetto eucaristico*** al quale sono invitati tutti, ma con preferenza per i poveri, gli ammalati, i bisognosi, e tutti coloro che aiutano i bisognosi. Tra di essi mettiamoci anche noi. ***Se andiamo da Gesù con umiltà, consci della nostra miseria, egli ci risana mediante i sacramenti, soprattutto quello della penitenza e dell'eucarestia.*** Pochi pani e pochi pesci diventano materia di salvezza, di miracolo, di vita. ***L'ordine di Gesù di raccogliere anche i frammenti ci ricorda il dovere di curare le sfumature, il dettaglio, con attenzione alle piccole cose,*** che poi sono le uniche che possiamo offrire. Ogni giorno il Signore ci invita a mangiare il pane della vita, se stesso, dato per la vita del mondo. È un dono personale, ma non esclusivo: sono invitati tutti i popoli. I veri poveri accettano questo invito, perché sanno di essere indigenti, e con piena disponibilità accolgono la venuta del Signore.

• ***Distribui i pani, finché ne vollero.***

***Le folle sono in fermento; accorrono a frotte dall'altra riva del lago,*** parte a piedi e parte sulle barche. Il miracolo della moltiplicazione dei pani le entusiasma al punto di volere fare re Gesù. Questo stesso miracolo, compiuto nella vicinanza della Pasqua, presagisce l'eucaristia, istituita nell'ultima Cena come convinto pasquale del nuovo popolo di Dio, che ha fatto la Pasqua con Gesù ed è in viaggio verso la terra promessa, che è l'eternità. Come a Cana per il vino, ***così nell'eucaristia non vi è una pura e semplice creazione di un cibo soprannaturale, ma la trasformazione di un alimento naturale.*** Coloro che hanno partecipato alla moltiplicazione dei pani sognano e vedono il banchetto messianico, il grande festino a cui il Messia doveva invitare i suoi. Ne concludono che Gesù si è dichiarato pronto a realizzare le loro speranze terrene e vogliono impadronirsene per farlo re. Ma Gesù si eclissa: "*Il mio regno non è di questo mondo...*".

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa di Cristo, perchè sia piena di amore per ogni uomo e rifugio per ogni sofferenza ?
- Preghiamo per le autorità civili, perchè siano sensibili ai bisogni delle popolazioni di tutto il mondo e sappiano distribuire le ricchezze in maniera equa ?
- Preghiamo per i cristiani, perchè sappiano tenere aperta a chiunque la porta della loro casa?
- Preghiamo per i bambini nati in questi giorni, perchè possano trovare un ambiente ricco di salute, serenità, sapienza e amore ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo a questa eucaristia, perchè nelle opere ringraziamo il Padre che ogni giorno sazia la nostra fame con il corpo di suo Figlio ?
- Preghiamo perchè la nostra comunità scelga concretamente gli ultimi ?
- Preghiamo perchè ogni uomo accetti di essere amato da Dio ?

**7) Preghiera finale : Salmo 71**

**Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.  
Ai poveri del popolo renda giustizia,  
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'èdini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.*